



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*  
CONFERENZA UNIFICATA

**VERBALE n. 10/2008**

**Seduta del 17 Luglio 2008**

**CONFERENZA UNIFICATA**  
(art. 8 D. Lgs. 28 agosto 1997, n.281)

Il giorno **17 luglio 2008**, alle ore **14.30** presso la **Sala riunioni di via della Stamperia 8**, in **Roma** si è riunita la **Conferenza Unificata** (*convocata con nota prot. n.3121/2.17.4.19 del 16 luglio 2008*) per discutere sui seguenti argomenti all'ordine del giorno:

**Approvazione del verbale della seduta del 3 luglio 2008.**

**Informativa in materia di federalismo fiscale.**

**ELENCO A**

- 1) **Acquisizione delle designazioni dei rappresentanti delle Regioni e degli Enti locali in seno al Comitato Tecnico di Coordinamento di cui al Progetto Strategico Speciale (PSS) denominato "Programma Straordinario Nazionale per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati" (SVILUPPO ECONOMICO)**  
*Acquisizione delle designazioni ai sensi dell'articolo 9, comma 2, lett. d), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.*

**ELENCO B**

- 1) **Parere sul disegno di legge recante: "Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico". (PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E INNOVAZIONE)**  
*Parere ai sensi dell'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.*
- 2) **Parere sullo schema di decreto del Ministro dell'interno recante "Modifiche al decreto 27 giugno 2007. Revisione e aggiornamento linee guida, formulario delle domande e criteri per la verifica della corretta gestione del contributo erogato dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo in armonia alle disposizioni del decreto legislativo del 30 maggio 2005, n. 140." (INTERNO) Codice sito: 4.5./2008/2**  
*Parere ai sensi dell'articolo 1 sexies, comma 2, del decreto- legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39.*
- 3) **Parere sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 recante: "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria". (A.C. 1386). (ECONOMIA E FINANZE - SVILUPPO ECONOMICO - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E INNOVAZIONE - LAVORO, SALUTE E POLITICHE SOCIALI - SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA)**



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

***Parere ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.***

- 4) **Parere sul disegno di legge recante: "Misure per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria". (ECONOMIA E FINANZE - SVILUPPO ECONOMICO - PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E INNOVAZIONE - LAVORO, SALUTE E POLITICHE SOCIALI - SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA)**

***Parere ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.***





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Sono presenti:

**per le Amministrazioni dello Stato:**

il Ministro per i rapporti con le Regioni, **FITTO**<sup>1</sup>; il Ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione **BRUNETTA**; il Ministro per Semplificazione Normativa **CALDEROLI**; il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, **SACCONI**; il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, **ZAIA**; il Sottosegretario all'economia e alle finanze, **CASERO**; il Sottosegretario all'interno, **DAVICO**; il Sottosegretario al lavoro, alla salute e alle politiche sociali, **FAZIO**; il Sottosegretario all'ambiente e alla tutela del territorio e del mare; **MENIA**;

**per le Regioni e Province autonome:**

i Presidenti delle Regioni: Emilia Romagna, **ERRANI**; Molise, **IORIO**; Piemonte, **BRESSO**; Umbria; **LORENZETTI**;

gli Assessori delle Regioni: Calabria, **CERSOSIMO**; Lombardia, **COLOZZI**; Veneto, **COPPOLA**; Emilia Romagna **GILLI**; Marche **MARCOLINI**; Liguria, **MORCHIO**; Lazio; **NIERI**; Puglia, **SAPONARO**; Molise, **VITAGLIANO**

**per le Autonomie locali:**

i Rappresentanti di: ANCI, **DOMINICI**; UNCEM, **BORGHI**;

Svolge funzioni di Segretario, **SINISCALCHI** Segretario della Conferenza Unificata e della Conferenza Stato-Regioni.

<sup>1</sup> Il Ministro Fitto è delegato ad esercitare le funzioni di Presidente della Conferenza.



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*  
CONFERENZA UNIFICATA

**Il Ministro FITTO** apre la seduta e sottopone all'approvazione il verbale della seduta del 3 luglio 2008.

Nessuna osservazione viene formulata e, pertanto, **la Conferenza Unificata approva il verbale della seduta del 3 luglio 2008.**

**Il Ministro FITTO** passa all'esame del punto dell'o.d.g. che reca: «Informativa in materia di federalismo fiscale».

Informa la Conferenza di aver voluto inserire l'informativa, d'intesa con il Ministro per la semplificazione normativa, non come un vero e proprio punto all'ordine del giorno, ma come avvio di dialogo con le Autonomie locali in attesa di definire un testo sul quale iniziare il confronto di merito. Aggiunge che nelle successive sedute verranno concordate modalità e tempistica per sviluppare il percorso che, alla fine, dovrebbe condurre alla discussione preventiva di un testo, evitando di giungere a ridosso del momento di approvazione in sede di Consiglio dei Ministri.

Chiarisce che, avendo inserito l'argomento all'ordine del giorno soltanto alle ore 17,45 del giorno precedente, è evidente che l'occasione è utile soltanto per una prima illustrazione del provvedimento, la cui discussione di merito verrà affrontata in un secondo momento.

**Il Ministro CALDEROLI** ringrazia il Ministro per i Rapporti con le Regioni e la Conferenza per l'occasione offerta di parlare di federalismo fiscale, proprio perché non abbiano più a verificarsi giornate convulse come quelle che sta vivendo la Conferenza Unificata.

Ritiene di poter anticipare le linee che hanno guidato la stesura della bozza di proposta di legge, su mandato del Ministro dell'Economia e delle Finanze, del Ministro delle Riforme per il Federalismo e dello stesso Ministro per i Rapporti con le Regioni che ha collaborato alla predisposizione del testo. Ribadisce di ritenere la Conferenza Unificata la prima sede in cui avviare un confronto sul tema e che seguiranno altre ancora più informali consultazioni separate con le Regioni e con gli Enti locali e anche congiuntamente successivamente, al fine di trovare una sintesi complessiva del disegno di legge che verrà presentato in Consiglio dei Ministri.

Ritiene che, a fronte dell'esame anticipato della manovra finanziaria, la questione sia ineludibile, non solo perché, a ragione, lo sostiene il Presidente della Repubblica, ma anche perché lo richiede lo stato della finanza pubblica che, con quell'andamento, sarà difficile da gestire. Infatti sostiene che, l'aver mantenuto una finanza derivata piuttosto che operare un trasferimento delle competenze delle funzioni attraverso l'articolo 119, che conferisce autonomia di entrata e di spesa, ha prodotto il venir meno della possibilità di responsabilizzazione a ogni livello, della trasparenza e, quindi, del controllo democratico che l'elettore dovrebbe esercitare su chi amministra e gestisce la cosa pubblica.

Considerata anche l'esperienza maturata in materia elettorale, ritiene che non sempre risulta agevole il semplice richiamo a qualsivoglia modello regionale, soprattutto perché l'argomento viene affrontato per la prima volta. Afferma che è stata comunque valutata la proposta della Regione Lombardia ed è stato acquisito, quale linea di indirizzo, il documento approvato all'unanimità dalle Regioni, unanimità raggiunta su una materia di non semplice definizione, visto che sono presenti nella stessa realtà le Regioni più ricche e più povere dell'Europa.

Non ritiene possibile prendere le mosse dalla presunzione di possedere delle verità assolute, quanto piuttosto partire dalla considerazione che più contributi e soluzioni giungono, migliore sarà il prodotto finale. Ritiene del resto che far convivere diverse realtà che coinvolgono molti aspetti sia l'operazione più difficile, mentre sembra più semplice affrontare una riforma costituzionale che non il tema del federalismo fiscale.

Sostiene che poche persone conoscono il bilancio dello Stato, quello delle Regioni e il bilancio degli Enti locali e che nessuno li conosce tutti e tre insieme: da tale grande difficoltà nasce la necessità di un raccordo tra Stato, Regioni ed Enti locali.



Presidenza  
del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Sottolinea che l'aspetto più evidente sul quale si registra l'accordo di tutti è la fine della finanza derivata che deve essere sostituita da una autonomia impositiva da parte delle Regioni e degli Enti locali, attraverso tributi derivati, partecipazioni e tributi propri.

Informa che tali tributi devono avere particolari caratteristiche, che riguardano innanzitutto, la maggior corrispondenza tra il tributo e il tipo di prestazione erogato dall'ente che lo impone e in secondo luogo, la possibilità di una valutazione e di un collegamento tra l'Amministrazione, la prestazione e il livello di tassazione; infine, una prevalenza di tributi, anche se su tale termine si renderà necessaria una valutazione, che abbiano le caratteristiche di flessibilità, manovrabilità e, soprattutto, di territorialità. Sottolinea che va individuato soprattutto l'ultimo aspetto, quello territoriale, tenuto conto che si è in presenza di tributi che presentano ancora caratteristiche mantenute o abolite da leggi e vi è, dunque, la necessità di una seria riflessione complessiva. Ritiene necessaria la rinuncia del riferimento alla spesa storica che, per quanto generosi si possa essere, fa sì che l'ente locale meno efficiente abbia più fondi e quello più efficiente continui a riceverne di meno; riferisce che è sufficiente guardare i termini del comparto della sanità che dal 1998 ad oggi è raddoppiato, circostanza che invita ad un'attenta riflessione.

Affronta il problema della perequazione, traendo spunto dal documento delle Regioni, e afferma di voler differenziare l'aspetto dei livelli essenziali di assistenza, e delle prestazioni conseguenti, con le lettere m) e p) dell'art.117, comma 1, della Costituzione, ossia le funzioni fondamentali degli Enti locali. Si riferisce ad una perequazione integrale, ovviamente facendo riferimento ai costi *standard*, a livello di Enti locali, anche se forse sarebbe meglio parlare di spese *standard*, in quanto vi sono spese non comprimibili.

Afferma altresì di voler procedere attraverso lo strumento della legge delega, infatti i costi *standard* rappresentano una bella scommessa nella fase preparatoria, al fine di stilare una sorta di tabella dei costi di tutte le funzioni, tabella da rendere nota, poi, non solo ai cittadini dei singoli territori, ma anche a livello statale e del resto, arriva il momento in cui bisogna "fare i conti in tasca" anche allo Stato.

Dichiara che, acclarata la perequazione integrale per quanto riguarda le lettere m) e p), si ipotizza la strada di una formulazione intermedia, che impropriamente la avvicina ai LEP, per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, altro settore segnalato; l'introduzione dell'assistenza, della sanità, dell'istruzione e, attraverso questa formula intermedia, del trasporto pubblico locale rappresenta un bel passo in avanti nel campo delle garanzie dei diritti fondamentali. Ritiene che, per tutte le altre materie non contemplate alle lettere m) e p) che non attengono al trasporto pubblico locale, si debba prevedere una perequazione fiscale che avvicini i vari livelli di capacità fiscale, mantenendo il principio, riportato nel documento delle Regioni, in base al quale non è possibile produrre un'inversione della capacità fiscale rispetto alla graduatoria determinatasi nella realtà.

Aggiunge che l'obiettivo non riguarda solo l'ottimizzazione degli strumenti di spesa, ma anche delle prestazioni che si vanno ad erogare attraverso misure di semplificazione che devono e possono essere applicate per la prima volta, se non subito a livello statale, perlomeno agli altri livelli territoriali.

Inoltre, afferma che sarà prevista un'autonomia anche degli Enti locali che contempla una flessibilità dei tributi propri in modo che, tanto a livello regionale, quanto a livello locale, non sia solo possibile stabilire quanto gli Enti locali ricevono, ma anche impostare piani economici e strategici sulla base delle singole realtà territoriali, cosa fino ad oggi non accaduta. Il progetto, infatti, prevede che ciascuno possa fissare possibilità di detrazioni, deduzioni ed esenzioni al proprio livello fiscale in un contesto quindi non solo di responsabilizzazione, ma anche di crescita per un Ente locale la cui funzione non è solo quella di amministrare, ma anche di realizzare progetti e sviluppare le proprie potenzialità.



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Aggiunge di prevedere ovviamente una fase transitoria che rappresenterà una sorta di scivolo utile per analizzare il periodo di passaggio dalla spesa storica ai costi *standard*, parlando per il momento, rispetto alla parte di perequazione integrale, di "periodo sostenibile", da determinare a seguito del confronto.

Tratta, infine, un altro tema importante: il trasferimento dei beni demaniali. Afferma che esiste la disponibilità da parte del Governo e del Ministro dell'economia e delle finanze a procedere in termini rapidi sui beni dello Stato, ovviamente fatti salvi determinati casi di interesse nazionale; ritiene che ciò possa rappresentare davvero il raggiungimento di un obiettivo relativo a beni affidati a soggetti molto distanti, non utilizzati e che, addirittura, producono costi senza produrre gli effetti per cui sono stati realizzati.

Ritiene, inoltre, che l'intero percorso della riforma necessiti dell'istituzione di una Commissione, o di una cabina di regia, che contempra la presenza di soggetti tecnici a livello di Stato, Regioni ed Enti locali in grado di raccogliere e fornire dati noti allo Stato, per quanto riguarda i propri conti, ma non altrettanto noti alle Regioni e agli Enti locali. Ritiene, altresì, che lo stesso organismo dovrà fornire le informazioni prima e dopo l'emanazione dei decreti legislativi, in relazione al processo federalistico in attuazione; dovrà rappresentare il sostituto del Senato federale prima della sua approvazione con modifica costituzionale: un soggetto, cioè, con il compito di controllare quello che accade, alla luce della massima trasparenza e delle attribuzioni di cui all'art. 119 della Costituzione. Aggiunge, in conclusione, che in questa fase il mancato controllo reciproco dei conti degli altri soggetti non faccia bene a nessuno.

Ribadisce che, per quanto attiene al percorso, il provvedimento sarà collegato alla Finanziaria e pertanto, come collegato alla sessione di bilancio, dovrà essere approvato entro la fine dell'anno. Afferma che il Governo pensa di presentarlo nella seconda metà di settembre in modo da avere un lasso di tempo utile per ulteriori approfondimenti prima di approvarlo in Consiglio dei Ministri. Ritiene di non poter distribuire il testo, perché le questioni relative alla manovra finanziaria all'esame del Parlamento sono prevalenti con il rischio di "mischiare l'acqua sporca con l'acqua pulita". Assicura di poter consegnare il testo la prossima settimana e di fissare due appuntamenti distinti, con una delegazione delle Regioni e con una delegazione dei Comuni; in un secondo momento il testo verrà esaminato e rivisto in sede successiva con Regioni e Comuni.

**Il Presidente ERRANI**, a nome della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, interviene brevemente su una questione di metodo, apprezzando preliminarmente quanto sottolineato dal Ministro per la semplificazione normativa circa la necessità del federalismo fiscale, al fine di evitare una situazione alquanto delicata.

Dichiara di aver notato, nella seppur rapida esposizione di alcuni punti fondamentali fatta dal Ministro, una consonanza con il documento di linee guida delle Regioni, aspetto questo particolarmente importante. Fa presente che, oltre al documento di principi, le Regioni hanno già predisposto una bozza di articolato per la delega al collegato alla Finanziaria.

Si dichiara d'accordo con la proposta del Ministro per la semplificazione normativa, tra l'altro uguale a quella delle Regioni, che prevede che non vi siano atti unilaterali del Governo e dei soggetti interessati e che, prima ancora della presentazione della delega in Consiglio dei Ministri, vi sia un lavoro comune, in un primo tempo su due tavoli (Regioni ed Enti locali), poi ad un tavolo comune, per arrivare al risultato finale di fornire al Consiglio dei Ministri una delega condivisa tra i diversi soggetti interessati. Ribadisce la necessità di assumere formalmente l'impegno ad evitare il ricorso ad atti unilaterali. Afferma che le Regioni sono pronte per il confronto; pertanto, chiede di stabilire immediatamente i tempi e la data di convocazione del tavolo.

**Il Ministro CALDEROLI** condivide la possibilità di programmare un primo incontro entro la fine di luglio, compatibilmente con la disponibilità del Ministro per i Rapporti con le Regioni e con i



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

periodi vuoti da sfruttare, e successivamente a settembre; propone di fissare per la fine di luglio i due incontri preparatori con gli Enti locali e con le Regioni, in modo da riprendere a settembre con un lavoro già sufficientemente definito.

Ricorda, inoltre, che dovrà essere convocato un tavolo anche con le Regioni a Statuto speciale delle quali nessuno intende toccare le "specialità", ma se dovesse prospettarsi la necessità di una compartecipazione di solidarietà, ciò varrebbe anche per le Regioni a Statuto speciale.

Il **Presidente DOMENICI**, a nome dell'ANCI e dell'UPI, si augura che nel lavoro prospettato dal Ministro per la semplificazione normativa vi sia un'attenzione adeguata al problema dei Comuni e, più in generale, a quello degli Enti locali.

Ritiene che sia necessaria una "calendarizzazione" precisa dei prossimi appuntamenti, ritenendo opportuno un incontro prima della fine di luglio per riunificare successivamente i due tavoli, in modo che sia possibile un confronto compiuto prima di andare in Consiglio dei Ministri.

Il **Ministro FITTO** dichiara di farsi carico di concordare un calendario di incontri e di stabilire un percorso comune.

Il **Presidente BRESSO** interviene solo per chiedere al Ministro per la semplificazione normativa se ha indicato anche l'istruzione tra i settori a costi *standard* integralmente ricoperti finanziariamente.

Il **Ministro CALDEROLI** precisa che i tre comparti interessati sono la sanità, l'assistenza e l'istruzione.

Il **Ministro FITTO** pone all'esame il **punto 1/A** dell'o.d.g. che reca: «Acquisizione delle designazioni dei rappresentanti delle Regioni e degli Enti locali in seno al Comitato Tecnico di Coordinamento di cui al Progetto Strategico Speciale (PSS) denominato "Programma Straordinario Nazionale per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati"».

Il **Presidente ERRANI**, a nome della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, indica quali rappresentanti in seno al Comitato gli esperti già comunicati.

Pertanto, la Conferenza Unificata

- **ACQUISISCE DESIGNAZIONI** ai sensi dell'art. 9, comma 2, lett. d), del D. Lgs. 28 agosto 1997, n. 281, del Dott. Fabrizio COSTA, del Dott. Roberto COVA e dell'Ing. Antonio MARTINI, quali rappresentanti delle Regioni; del Dott. Giovanni DELLA CASA, quale rappresentante dell'UPI; del Dott. Francesco MONACO e del Dott. Antonio RAGONESI, quali rappresentanti, come membro effettivo e membro supplente, dell'ANCI, in seno al Comitato Tecnico di Coordinamento di cui al Progetto Strategico Speciale denominato "Programma Straordinario Nazionale per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati", a norma dell' art. art. 252 bis del D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152.

(All.1)

Il **Ministro FITTO** pone all'esame il **punto 1/B** dell'o.d.g. che reca: «Parere sul disegno di legge recante: "Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico"».



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Ministro BRUNETTA** ringrazia il Ministro per i Rapporti con le Regioni per aver promosso il fondamentale passaggio del disegno di legge in Conferenza Unificata.

Illustra il lavoro tecnico-politico svolto in termini preliminari, che ha portato ad una pressoché totale condivisione del metodo che prevede un lavoro comune sia nella fase preliminare che in quelle susseguenti, in sede di decreti delegati.

Dichiara di aver convenuto su alcune valutazioni emendative, ragion per cui merito e metodo sono condivisi; afferma d'altra parte che è volontà dell'intero Governo registrare su una riforma di carattere istituzionale così importante un consenso generalizzato.

Assicura la volontà di lavorare con il sistema delle Autonomie locali anche in modi non formali; prevede incontri con i direttori del personale delle Amministrazioni centrali e con i direttori del personale di alcune Amministrazioni periferiche, al fine di ragionare anche con questi livelli "funzionari alti" intorno alla riforma all'ordine del giorno.

Manifesta, quindi, totale disponibilità e soddisfazione per il dialogo avviato in spirito di corretta e leale collaborazione. Ricorda che il disegno di legge è già stato presentato in Senato dove sono in corso audizioni, e dove le Autonomie locali avranno occasione di ribadire le proprie posizioni definite.

Il **Presidente ERRANI**, a nome della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, conferma le parole del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione.

Ribadisce che effettivamente si è realizzata una leale collaborazione e che si è lavorato insieme per definire alcuni emendamenti sui quali il Ministro stesso ha dato il suo pieno assenso.

A nome della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, esprime pertanto parere favorevole sul disegno di legge in oggetto.

Il **Presidente DOMENICI**, a nome dell'ANCI e dell'UPI, esprime parere favorevole sul disegno di legge in oggetto e consegna un documento elaborato dall'UPI. **(All.2A)**

Riprendendo le affermazioni del Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ribadisce la convinzione di aver svolto un lavoro positivo, grazie al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione che ha accettato il confronto con l'ANCI. Esprime l'augurio di continuare sulla strada intrapresa.

Pertanto, la **Conferenza Unificata**

- **ESPRIME PARERE FAVOREVOLE** sul disegno di legge recante: "Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico", nei termini di cui in premessa.  
**(All.2)**

Il **Ministro FITTO** pone all'esame il **punto 2/B** dell'o.d.g. che reca: «Parere sullo schema di decreto del Ministro dell'interno recante "Modifiche al decreto 27 giugno 2007. Revisione e aggiornamento linee guida, formulario delle domande e criteri per la verifica della corretta gestione del contributo erogato dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo in armonia alle disposizioni del decreto legislativo del 30 maggio 2005, n. 140."»

Il **Presidente ERRANI**, a nome della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, esprime parere favorevole previo accoglimento della proposta di prevedere la presenza obbligatoria di un rappresentante delle Regioni all'interno delle Commissioni di valutazione.  
**(All.3A)**





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Presidente DOMENICI**, a nome dell'ANCI e dell'UPI, chiede chiarimenti circa la richiesta delle Regioni di avere un proprio rappresentante.

Il **Sottosegretario DAVICO** ritiene di dover approfondire la richiesta avanzata dalle Regioni, pur non avendo il Ministero dell'Interno preclusioni di sorta.

Il **Presidente DOMENICI** chiarisce che formalmente la competenza è in capo ai Comuni e agli Enti locali.

Il **Presidente ERRANI** condivide la posizione del Sottosegretario di valutare la richiesta attentamente, senza voler in nessun modo interferire sulle prerogative degli Enti locali.

Il **Sottosegretario DAVICO** conferma che il coordinamento, ovviamente, resta in capo al Ministero dell'interno e ai comuni beneficiari; si tratterebbe solo di trovare la formula con cui rappresentare anche la richiesta delle Regioni.

Pertanto, la **Conferenza Unificata**

- **ESPRIME PARERE FAVOREVOLE** sullo schema di decreto del Ministro dell'interno recante "Modifiche al decreto 27 giugno 2007. Revisione e aggiornamento linee guida, formulario delle domande e criteri per la verifica della corretta gestione del contributo erogato dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo in armonia alle disposizioni del decreto legislativo del 30 maggio 2005, n. 140, con le modifiche di cui in premessa, trasmesso dal Ministero dell'interno."  
(All.3)

Il **Ministro FITTO** sottopone all'esame i punti 3/B e 4/B dell'o.d.g. che recano rispettivamente: «Parere sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 recante: "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria (A.C. 1386)" e "Parere sul disegno di legge recante: "Misure per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria".

Il **Presidente ERRANI**, a nome della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ribadisce la nota posizione delle Regioni, ma ritiene opportuno aggiungere una sottolineatura di carattere generale, cioè che tutti i Presidenti di Regione chiedono, ancora una volta, un incontro urgente con il Presidente del Consiglio dei Ministri. Ritengono che a questo punto il Presidente del Consiglio vorrà concedere detto incontro, considerato che le Regioni vorrebbero discutere della complessità del percorso delle prime settimane di attività governativa, caratterizzato da un segno negativo e da una pervicace volontà unilaterale, a parte alcuni punti sui quali la Conferenza ha espresso l'intesa.

Chiede al Ministro per i Rapporti con le Regioni di farsi interprete presso il Presidente del Consiglio della richiesta di incontro. Riconferma che le Regioni non vogliono il conflitto istituzionale, ma saranno costrette a ricorrervi se il Governo dovesse scegliere, come accaduto nella vicenda in esame, il conflitto con le Regioni, per alcuni versi pregiudiziale. Ritiene, ad esempio, singolare e incomprensibile che su molti emendamenti proposti, che riguardavano solo indirizzi normativi senza alcun effetto finanziario, non siano stati sia assolutamente accolti.



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Sottolinea di essere di fronte ad un Governo che propone il federalismo, ma risulta difficile attuarlo su queste basi.

Entrando nel merito, espone alcuni punti rilevanti sui quali le Regioni vorrebbero mettere un punto fermo e definire esattamente la situazione, a cominciare dalla sanità. Afferma che il settore, per tante ragioni, sta vivendo un momento difficile; chiarisce che tutti sono consapevoli che il percorso da fare è ancora molto impegnativo e che esiste una situazione diversificata nel Paese tra Regione e Regione; in tal senso è fondamentale l'assunzione della responsabilità delle Regioni nel riorganizzare il comparto, nel garantire qualità e governo della spesa.

Dichiara che non è vero che il Governo ha dato copertura ai *ticket* in quanto tale copertura riguarda meno del 50% della relativa spesa. Chiede, pertanto, al Ministro per i Rapporti con le Regioni, di fornire alla stampa una comunicazione corretta e non tanto perché abbia fatto delle comunicazioni scorrette, ma semplicemente per comunicare ufficialmente la situazione e cioè che il Governo ha dato copertura non ai *ticket*, ma precisamente a un po' meno del 50% dei *ticket*.

Ritiene che la corretta informazione al riguardo sia importante anche per la relazione interistituzionale, così come le Regioni continuano a pensare che il fabbisogno, per quanto riguarda il 2010-2011, sia sottostimato. A tale proposito, aggiunge che le Regioni condividono l'obiettivo di rispettare entro il 2011, l'impegno di azzeramento del deficit assunto con l'Unione europea e che sono consapevoli della grave crisi internazionale in corso.

Ribadisce la volontà delle Regioni di costruire un nuovo Patto della salute anche se risulta difficile in quanto la situazione attuale non consente di modificare l'entità del fabbisogno. Ritiene che ovviamente i contraenti del Patto debbano avere la libertà di poter discutere e concordare le norme su cui si intende fare un passo in avanti, anche rispetto ai poteri sostitutivi nei confronti delle Regioni inadempienti. Afferma che le Regioni pretendono, nel contempo, anche la possibilità di discutere della quantificazione del fabbisogno.

Sottolinea, poi, che le Regioni considerano incomprensibile il fatto che il Governo abbia deciso di non rispettare l'impegno che si era assunto, quello, cioè, di non inserire nel decreto-legge norme sui fondi delle aree sottoutilizzate. Aggiunge, infine, che resta ancora in sospeso la definizione del problema della casa.

Chiede un chiarimento sull'azzeramento del fondo delle Comunità montane. Afferma che ormai tutte le Regioni, tranne una, hanno completato il disegno di riforma previsto dalla vigente normativa; il superamento del fondo risulta incomprensibile, perché non è chiaro chi debba sostenere le relative spese. Sostiene che le Regioni si aspettano che nel maxi emendamento alla Finanziaria all'esame della Camera il Governo cambi il proprio atteggiamento.

Esprime dunque, con molta amarezza, un parere negativo e ribadisce che, anche se fuori tempo massimo, le Regioni insistono sulla necessità di tenere aperta la questione dei *ticket*. Sostiene che sono stati previsti 400 milioni di euro e che le Regioni sono disponibili anche a ricercare ed accettare una copertura come quella attuata dal Governo Prodi. Se il Governo manifestasse una disponibilità in tal senso, afferma che le Regioni sarebbero disponibili a sottolinearla come un fatto positivo e come un'inversione di tendenza.

In conclusione, ribadisce la volontà delle Regioni di evitare conflitti istituzionali, ma nemmeno d'essere rappresentate come soggetti irresponsabili che non si rendono conto della situazione del Paese; esse esigono e chiedono un po' più di rispetto e lealtà istituzionale, nell'interesse del Paese.

Il **Presidente DOMENICI**, a nome dell'ANCI e anche dell'UPI che rappresenta in quella seduta, chiede chiarimenti in ordine alla presentazione del maxi emendamento che risulta essere al vaglio di ammissibilità alla Presidenza della Camera dei deputati e del quale non si conoscono i contenuti.



Presidenza  
del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Avanza, quindi, una considerazione preliminare, riguardante il fatto che la Conferenza aveva avviato un confronto e un dialogo sulle cose da fare e le scelte da compiere attraverso un metodo che gli Enti locali avevano apprezzato e accettato assolutamente in buona fede da parte di entrambe le parti. Sostiene che è subentrata, nel periodo immediatamente successivo, una fase, forse comprensibile e ancora persistente, di profonda confusione, nella quale ci si è un po' tutti persi e che suscita notevole preoccupazione dal punto di vista del coordinamento, della direzione politica complessiva e delle scelte da compiere. Senza voler ipotizzare una volontà particolare mirata a colpire il sistema delle autonomie, ritiene che la situazione vada in qualche modo corretta e reimpostata su binari diversi, come ricordato dal Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Denuncia una obiettiva condizione di imbarazzo ad esprimere un parere in tale situazione, proprio perché non esiste una volontà preventiva di esprimere un parere contrario. Afferma tuttavia, che nella condizione e nella posizione attuali, gli Enti locali non possono fare a meno di agire in questo modo, perché un parere, in questo momento, non può che essere non favorevole per le ragioni illustrate dall'ANCI lo scorso 14 luglio e che soltanto in minima parte hanno trovato recepimento negli emendamenti, nelle modifiche e integrazioni approvate dalle Commissioni bilancio e finanze della Camera dei deputati. In particolare, a nome dell'ANCI continua a sostenere che la manovra, che prevede un contributo a carico dei Comuni di 1.340 milioni, sia eccessivamente onerosa, soprattutto per un comparto che ha realizzato una *performance* positiva con un avanzo – secondo i dati ISTAT – di 325 milioni di euro nell'anno 2007. Sostiene che, rispetto ad una serie di misure presentate e in parte anche discusse e concordate, le proposte dei Comuni riguardo al tema delle entrate non hanno trovato recepimento.

Ricorda che i Comuni oltre al problema relativo all'ICI, con tutte le questioni sorte, anche nelle ore precedenti, riferendosi alla decurtazione del fondo di cui all'articolo 5, comma 4, del decreto-legge n. 93 sull'ICI, si trovano in una situazione di grande apprensione e difficoltà; afferma che le preoccupazioni delle Regioni ricordate dal Presidente della Conferenza delle Regioni in ordine ai problemi di copertura sui *ticket*, sono avvertite dai Comuni, in ordine alla questione dell'ICI.

Ricorda il previsto blocco delle tariffe e delle addizionali, che ha impedito la risoluzione del problema delle entrate flessibili, con un certo margine di attendibilità e di affidabilità. Ricorda ancora che i Comuni avevano presentato una proposta relativa alla possibilità di aumentare l'ICI sugli alloggi di lusso, sui castelli e su un certo tipo di impianti produttivi (aziende, ecc), in linea con la cosiddetta *Robin tax* prospettata dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e che inoltre, non sono state stabilite misure, pure in parte concordate, circa la possibilità per i Comuni di concorrere alla lotta all'evasione fiscale.

Aggiunge ancora la mancata adozione di alcune misure in materia di personale; in particolare con riferimento al vincolo di contenimento delle spese del personale, da prevedere in apposito DPCM, afferma che i Comuni si trovano davanti una efficacia immediata dei vincoli, a differenza di quanto concordato.

Aggiunge che rimane il capitolo molto confuso, che certamente non lascia una buona traccia di sé, sulla questione dell'indennità degli amministratori locali, che richiede un discorso più generale sulle modalità con cui affrontare il tema dei costi della politica. Precisa di aver inviato con il Sindaco di Torino una lettera ai Presidenti di Camera e Senato per proporre l'istituzione di una apposita Commissione, in grado di raccogliere anche le proposte dei Comuni, non in una visione unilaterale, priva di efficacia, ma in un disegno complessivo da concordare insieme.

Affronta, infine, la questione dei servizi pubblici locali, a lungo discussa, affermando che la questione provocò grande tensione con il precedente Governo: informa che l'ANCI intende perseguire la liberalizzazione dei servizi ed assumere decisioni importanti. Anche in tale caso, però, evidenzia che non è possibile non opporsi al fatto che all'ultimo momento, anziché sviluppare un confronto adeguato, rispetto al quale l'ANCI ritiene di poter avanzare proposte



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

interessanti, si decide di introdurre una riforma che suscita notevoli dubbi interpretativi anche dal punto di vista del diritto comunitario. Sostiene che la questione fondamentale, comunque, è anzitutto di metodo: non capisce il motivo per cui dell'argomento non si è mai inteso discutere, in sede ufficiale, per poi provvedere ad introdurre le relative norme nel decreto legge in esame.

Ritiene che siano questi i problemi che, per la verità, amareggiano gli Enti locali, ricordando che ricopre il ruolo di Presidente dell'ANCI ormai da otto anni; anni molto faticosi, non solo nel periodo 2001-2006, ma anche negli ultimi due anni, 2006-2008, con la prima legge Finanziaria dell'ultimo Governo Prodi. Non riscontra alcuna particolare soddisfazione nel sottolineare i punti di divergenza, di ordine istituzionale: le Autonomie locali non pongono problemi afferenti a sfere di carattere politico o altro.

Seppur con rammarico, a nome dell'ANCI e dell'UPI della quale consegna un documento di emendamenti al testo, esprime un parere non favorevole, dettato non solo dalla serie di considerazioni di merito enunciate sinteticamente, ma anche dal modo in cui si è purtroppo conclusa, almeno parzialmente, la vicenda, evidenziando, in conclusione, la preoccupazione dei Comuni sulla manovra già per l'anno 2008, oltre che su quella dell'anno 2009. **(All. 4A)**

Insiste nella richiesta di assoluta chiarezza nei confronti del rimborso delle mancate entrate dell'ICI, così come scritto nel Documento di programmazione economico-finanziaria, con la certezza che il rimborso avvenga sulla base delle certificazioni dei Comuni: al riguardo afferma che, per ora, i Comuni non hanno avuto né certezze, né garanzie.

Il **Presidente BORGHI**, a nome dell'UNCCEM, pone la domanda al Ministro per i Rapporti con le Regioni ed al Governo su quando si inizierà a realizzare una politica, sul tema che riguarda le Comunità montane. L'UNCCEM si rifiuta di ritenere che il semplice taglio della spesa pubblica sia una scelta politica dalla quale derivi automaticamente lo sviluppo del Paese; sostiene che le Comunità montane ritengono che questo sia semplicisticamente il filo conduttore del documento in esame sul quale si è chiamati ad esprimere il parere. Fa presente che l'UNCCEM si augurava, e di ciò è stato dato atto al Governo nella seduta del 3 luglio, che occorressero dei tempi per poter avviare delle iniziative politiche; si riteneva di intravedere almeno i contenuti, o i titoli, delle politiche. Sostiene che le Comunità montane avrebbero voluto capire, ad esempio, come è possibile avviare iniziative nel campo dell'agricoltura, nelle zone rurali, nelle aree montane; come dar vita alla pluriattività rurale o come valorizzare il patrimonio forestale; avrebbero voluto discutere con il Governo, per esempio, e non soltanto avendone conoscenza dalla stampa, se si ritiene di introdurre il tema della specificità dei territori montani nelle politiche di riordino di comparti fondamentali come quello della sanità e della scuola. Auspica di non ritrovarsi nel mese di settembre, all'apertura dell'anno scolastico, a dover constatare l'esplosione di problemi il cui insorgere comincia già a delinearsi. Afferma che alle Comunità montane sarebbe piaciuto (e l'UNCCEM lo aveva già proposto in sede di presentazione del Documento di programmazione economico-finanziario) iniziare a discutere del tema della produzione energetica sostenibile, sul modo in cui gli Enti locali e i territori montani possano svolgere un ruolo su tali temi. Afferma nel merito, non solo non si discute, ma non c'è neanche un tavolo di confronto e che al riguardo, l'UNCCEM chiede formalmente la convocazione dell'Osservatorio sulla montagna preposto, istituito con un DPCM nel 2006.

Fa osservare che, se il Governo non effettuerà lo stralcio richiesto dall'UNCCEM, al termine dell'operazione si verrà a scoprire che la RAI arriverebbe a costare 3 mila milioni di euro e che le tante vituperate Comunità montane, causa del dissesto finanziario della Repubblica italiana, costerebbero alla Repubblica medesima 30 milioni di euro. Invita ad informare di ciò i cittadini, affinché ognuno tiri le sue conclusioni.

Invita a non ritenere il tema il pretesto per evitare le questioni delle politiche; se così fosse, propone di riprendere la discussione a settembre, quando vi saranno probabilmente le condizioni per poter trovare un punto d'intesa, cercando di invertire, però, l'onere della prova. L'UNCCEM non



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

vuole discutere di funzioni che giustificano l'esistenza di istituzioni, ma di politiche sulla base delle quali capire se le istituzioni abbiano un senso o meno. Dichiara di avvertire, sul tema, una sorta di schizofrenia, non addebitabile esclusivamente al presente Governo, in quanto da almeno cinque anni non si parla di politiche sulla montagna; è stata posta l'attenzione esclusivamente sul tema dei riassetti istituzionali e nel frattempo lo sviluppo del territorio è rimasto fermo.

Ricorda che le Regioni stanno completando il percorso di riordino delle Comunità montane, sulla base di una legge dello Stato, votata dal Parlamento secondo una logica trasversale e che mentre le Regioni stanno completando il percorso, il Governo ha concesso una proroga del termine; assecondando quindi, in qualche misura, l'impostazione di una riorganizzazione delle Comunità montane. Sostiene poi che, con una manovra finanziaria, varata nella tarda serata di qualche giorno prima, in Commissione bilancio alla Camera, con il parere favorevole del Governo, viene attuata un'operazione di sostanziale svuotamento del fondo ordinario per le Comunità

montane, nell'arco del triennio. Osserva che se l'idea è quella che i problemi saranno risolti dal federalismo fiscale e che nel frattempo "facciamo cassa" l'UNCCEM vorrebbe che il "fare cassa" non significasse che le risorse degli Enti locali rimangano nella dotazione dello Stato, bensì, che tali risorse vengano attribuite giustamente al sistema delle Autonomie locali. Al riguardo avanza una ulteriore proposta: chiede, infatti, l'insediamento di un tavolo tecnico tra il Ministero per i rapporti con le Regioni, che ha la delega in materia, le Regioni e le Autonomie locali in quanto diviene ineludibile, alla luce dei contenuti del provvedimento in esame, il tema della regionalizzazione del fondo ordinario per le Comunità montane. Diversamente, dal 1° gennaio 2009 si apriranno procedure di dissesto sull'intero territorio nazionale, di difficile gestione, con conseguenze facilmente intuibili in assenza, tra l'altro, di una normativa che preveda tale genere di casistica.

Lamenta la soppressione, nel decreto "Mille proroghe", dell'Ente italiano per la montagna, evidenziando che lo stesso «Mille proroghe» è recepito all'interno del provvedimento all'esame del Parlamento, in seguito la soppressione dell'Ente viene confermata, ma ad un certo punto, la soppressione stessa non compare più. Considerato che ovviamente della questione non si discute con l'UNCCEM, chiede di confrontarsi nel merito per capire la finalità ispiratrici di tale comportamento; da detta discussione, tenuto conto della competenza consolidata dall'UNCCEM a livello soprattutto regionale, si potrà stabilire se sia utile o meno un simile Ente e, se utile, probabilmente si potrebbe riorganizzare, visto che è stato commissariato da oltre un anno.

Afferma di avere voluto citare l'argomento come esempio, per evidenziare la necessità di una maggiore linearità di comportamento e di una chiara linea politica.

A nome dell'UNCCEM, esprime parere negativo consegnando un documento al riguardo.  
**(All.4B)**

Il **Presidente ERRANI**, a nome della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, ricorda anche il tema delle Regioni a Statuto speciale, essendo saltato l'emendamento, peraltro concordato con il Ministero dell'economia e delle finanze, e ne sottolinea senza polemica il dato, relativo alle riduzioni delle risorse pari a 600 milioni di euro per le Regioni a Statuto speciale e a 970 milioni di euro per le Regioni a Statuto ordinario.

L'**Assessore COLOZZI** manifesta la sua personale delusione per il modo in cui si sta concludendo un apparente confronto tra Enti locali, Regioni e Governo. La delusione non deriva tanto da un mancato accordo, perchè non è la prima e nemmeno sarà l'ultima volta che capita, anzi, all'interno di una dialettica politica è una circostanza che appare scontata; negli anni passati la Conferenza è talvolta arrivata all'espressione di pareri contrari i quali non configuravano, però, quell'aspetto che il Presidente Errani ha definito di conflitto istituzionale, che invece stavolta sembrano assumere.

Sostiene che nel merito del decreto legge in esame non è mai stata data la possibilità di un



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

vero confronto. Aggiunge che la Conferenza ha sempre avuto di fronte interlocutori che, o non avevano la delega per discutere, oppure, in presenza del Ministro per i Rapporti con le Regioni, si è sentita dire che la propria competenza riguardava soltanto i saldi e che il resto non interessava.

Sottolinea la gravità della situazione in quanto, per la prima volta, le Regioni hanno accettato di subire un taglio, con il Patto di stabilità, di 7,8 miliardi di euro, senza esprimere disaccordo, ma sostenendo invece di voler partecipare allo sforzo per contenere i costi della Repubblica: detto atteggiamento è stato considerato come una cosa ovvia. Ricorda che a volte le Regioni hanno sì sono opposte per risorse pari a 100 milioni di euro, non per 7,8 miliardi di euro. Se tale atteggiamento significa essere irresponsabili, allora le Regioni ne prendono atto. Chiarisce di riferirsi al solo Patto di stabilità del triennio in corso, a cui vanno aggiunti i 9 miliardi di euro della sanità, per un totale di 16,5 miliardi di euro, ma precisa che le Regioni non vogliono modificare l'entità dei saldi, ma piuttosto ritengono giusto discutere del contenuto dei saldi stessi.

Richiamando l'intervento chiarificatore del Presidente dell'UNCCEM, afferma che perfino Gian Antonio Stella, dalla cui penna è nata tutta la strana vicenda delle Comunità montane, in un articolo ha riconosciuto che "fare di ogni erba un fascio" non è cosa intelligente, avendo il coraggio di correggere il tiro e di rettificare quanto detto in precedenza. Sostiene che l'idea di liquidare delle esperienze di comunità locali, nate nel Medioevo, quando non era ancora nato lo Stato italiano, quindi molto prima dell'unità di "cavouriana memoria" con un emendamento scritto probabilmente in pochissimo tempo, è cosa assolutamente irragionevole. Afferma che quando alle Regioni è stato chiesto di provvedere al riordino delle Comunità montane, esse lo hanno fatto, ma non si può chiedere di cancellare un'esperienza tanto antica.

Richiama le scelte fatte in materia di sanità per le quali il discorso non è chiuso: prima di dicembre, anzi, dovrà essere riaperto, perché saranno i cittadini a chiederlo. Ritiene che non sia possibile procedere in tale maniera, soprattutto perché la strada che conduce ad un conflitto istituzionale non porta da nessuna parte.

Ricorda che il Titolo V della Costituzione ha creato una strana situazione in cui nessuno è tanto forte da poter far da solo, ma è abbastanza forte per impedire a tutti gli altri di muoversi: così è per i Comuni verso le Regioni, per le Regioni verso lo Stato, per lo Stato verso le Regioni. Fa presente che questo somiglia a quei giochi, quali il War Games, nei quali però le istituzioni possono soltanto perdere.

Si augura, in conclusione, di recuperare margini per realizzare un confronto nel merito, pur nel rispetto dei saldi, perché nell'ambito di questi ultimi, possono esistere molti tipi di politiche.

**Il Ministro Fitto** risponde evidenziando che la Camera dei deputati sta valutando il maxiemendamento sul quale il Governo ha posto il voto di fiducia. Chiarisce che, dunque, la Conferenza, più che esaminare il provvedimento in questione, dovrà definire i passaggi successivi.

Prende atto delle difficoltà incontrate sul piano metodologico dettate dalla scelta, compiuta per la prima volta, di affiancare al DPEF un decreto-legge e un disegno di legge, cosa che non era mai accaduta precedentemente, con l'obiettivo di anticipare la manovra finanziaria ed i suoi effetti.

Afferma che ciò ha sicuramente comportato dei problemi, dal punto di vista della tempistica, non consentendo l'approfondimento indispensabile del merito e che l'approvazione del disegno di legge potrebbe essere la sede, alla luce del completamento del maxiemendamento al decreto-legge, dove poter eventualmente immaginare dei percorsi correttivi ai contenuti del decreto-legge stesso. Su alcune questioni sollevate, invece, il Ministro ritiene che si debba aprire un confronto di merito.

Affronta il tema della sanità, sostenendo che lo sforzo compiuto era finalizzato al recupero di alcune situazioni; infatti precisa che le Regioni sanno che nel 2009 era previsto un taglio di un miliardo di euro, taglio poi venuto meno; mentre le Regioni ricordano che la disposizione che inizialmente stanziava soltanto 50 milioni di euro, su un totale di 834 milioni per la copertura del



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

*ticket*, successivamente è passata a 400 milioni di euro. Ebbene, fa presente che non vi è stata al riguardo una sola dichiarazione che non abbia spiegato chiaramente che la copertura del Governo era di 400 milioni di euro su 834 milioni totali. Certamente la questione rimane aperta, anche se il Governo non può che ribadire che lo sforzo compiuto è stato quello massimo possibile, tenuto conto delle condizioni iniziali. Ricorda, inoltre, la discussione intervenuta nei giorni scorsi nel corso della quale aveva individuato la precedente copertura del *ticket*: chiarisce che il suo intento non era polemico rispetto alle modalità di copertura, ma piuttosto mirava a precisare una modalità di copertura sulla quale le Regioni hanno fornito una loro valutazione. Sottolinea che anche alla luce delle considerazioni rese dal Ministro Tremonti al termine della discussione dell'altra sera, sebbene con il provvedimento si ritenga chiusa la partita a 400 milioni di euro, non sfugge che sul tema della sanità si svolge un passaggio fondamentale del dialogo e del recupero di confronto con le Regioni.

Affronta poi le questioni sollevate in modo specifico dall'ANCI, lasciando il tema dell'ICI alla valutazione del Ministero dell'interno e dalle Comunità montane, dichiarando come sia possibile una modifica delle posizioni, come già dimostrato dal Governo. Afferma che ispirati dal primo Gian Antonio Stella, si era partiti con la mera soppressione delle Comunità montane, salvo effettuare in seguito un ragionamento differente. Dichiarò di avere personalmente proposto in Consiglio dei Ministri di inserire nel decreto "mille proroghe" una ulteriore proroga per quelle Regioni che ancora non avevano legiferato in materia di Comunità montane; questo a dimostrazione della volontà di completare un disegno organico.

Ricorda che, in sede di discussione in Commissione bilancio, è stato approvato un emendamento, del quale prende atto, ma che non giudica positivamente in base a quanto concordato in Conferenza e che certamente il problema non riguarda l'attenzione nei confronti della montagna, che non può essere messa in discussione e sulla quale sarà istituito un tavolo; sostiene che il problema attiene piuttosto le modalità organizzative alla base del tipo di delega e degli interventi relativi e che per il momento, il tema è stato rinviato alla riforma del Codice delle Autonomie e in quel contesto si troveranno le opportune modalità di confronto e di discussione.

Si augura che nel futuro vengano perseguiti gli obiettivi e le modalità attuate dalla Conferenza in merito ad altri argomenti. Come ricordato dal Presidente della Conferenza delle Regioni e dal Ministro per la Pubblica amministrazione e innovazione, su alcuni argomenti si è realizzato un lavoro veramente positivo. A tale proposito, afferma che, superata la fase iniziale e registrata una tempistica sicuramente dettata dalla scelta del Governo di definire i provvedimenti di accompagnamento al Documento di programmazione economico e finanziaria, sarà cura e compito della presidenza della Conferenza adottare e seguire, per tutti i provvedimenti, il modello del confronto preventivo di merito, al quale si è fatto riferimento. Assicura di lasciare alle spalle la fase in cui, da un punto di vista metodologico, non è stato possibile discutere e entrare nel merito dei provvedimenti e lavorare con la tempistica necessaria, pur nella diversità delle opinioni.

Osserva che determinate posizioni si assumono proprio a seguito di una mancata condivisione del merito e che questo fa parte del dibattito e delle diverse valutazioni che ciascuno ritiene di assumere; ma tali posizioni, comunque, sono destinate a trovare un punto di sintesi, a volte anche di divergenza, che, però, non sacrificano il merito.

Assicura di voler recuperare, sulle singole questioni che rimangono aperte, a partire dalla successiva Conferenza, un terreno di dialogo e di confronto, nonché una tempistica, che non è stato possibile osservare, con il provvedimento in discussione.

In conclusione, prende atto della reiterata richiesta di incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri, pur ricordando che già si sono tenuti incontri a Palazzo Chigi con il Sottosegretario Letta e con il Ministro dell'economia e finanze.

**Il Presidente ERRANI**, a nome della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, pone due questioni: la prima concerne il funzionamento della Conferenza.



Presidenza  
del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Ministro FITTO** precisa che il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha anticipato ciò che intendeva dichiarare; ritiene che si possa fissare una Conferenza per il 31 luglio, all'interno della quale stabilire, in maniera informale, un calendario per i prossimi mesi.

Il **Presidente ERRANI** chiarisce di non volersi tanto riferire al calendario, quanto a un problema di funzionamento della Conferenza: dichiara che non è più accettabile che in Conferenza Unificata continuino ad arrivare argomenti "fuori sacco" o argomenti inseriti all'ordine del giorno il pomeriggio del giorno che precede la seduta, impedendo in tal modo di svolgere il lavoro in termini seri. Gli Enti locali devono avere il tempo necessario per discutere, altrimenti il lavoro diventa davvero difficile; le Regioni non possono più accettare tale modo di procedere.

Affronta un secondo problema, riguardante il fatto che, poichè il Governo ha fatto ricorso frequentemente allo strumento del decreto legge, non sono stati posti all'esame della Conferenza diversi provvedimenti di rilevante importanza, sui quali pur sussistendo competenze incrociate, non si è discusso di alcune questioni fondamentali, ad esempio quello della sicurezza, argomento peraltro già concluso. Chiede che sia, dunque, definito l'esatto funzionamento della Conferenza, altrimenti sarà difficile che le Regioni possano ripetere quanto fatto in occasione dell'intesa sull'Allegato infrastrutture.

Infine, ritiene di dover fare una precisazione sui *ticket* in quanto non ha chiesto al Governo di sapere se le sue decisioni siano definitive, ma ha soltanto sollevato l'esigenza di dare alla stampa e ai cittadini una informazione corretta. Torna a chiedere una nota della Conferenza che renda l'informazione esatta e cioè che non sono stati eliminati i *ticket*, ma che è stato eliminato il 50% del problema, per cui permane il restante 50%.

Il **Ministro FITTO** assicura che le dichiarazioni sono sempre state corrette.

Il **Presidente ERRANI** afferma che esistono innumerevoli dichiarazioni di membri del Governo i quali alla domanda se sia stato rispettato il Patto della salute per l'anno 2009 o se siano stati eliminati i *ticket*, hanno fornito risposte non conformi alla verità. Ritiene che in tal senso la Conferenza abbia anche il ruolo di dare informazioni corrette.

Il **Ministro FITTO** evidenzia che solo il giorno prima è stato possibile convocare la Conferenza, in relazione al dibattito svolto a Palazzo Chigi ed in presenza di una fase di incertezza e di confronto. Chiede di sapere se l'osservazione in merito agli argomenti "fuori sacco" si riferisce all'informativa del Ministro per la Semplificazione normativa.

Il **Presidente ERRANI** chiarisce di riferirsi al lavoro futuro, senza intenti polemici; chiede di ridefinire e ristabilire i tempi di funzionamento. Ritiene che la documentazione del Governo deve arrivare alla Conferenza delle Regioni, in modo tale da consentire una valutazione adeguata.

Fa presente che con il precedente Governo era stata concordata una tempistica che ora deve essere ridefinita; è quindi necessario arrivare ad un accordo per consentire alle Regioni di poter svolgere un buon lavoro.

Il **Ministro FITTO** si rivolge al Ministro del Lavoro, salute e politiche sociali sottoponendogli la situazione sollevata dalle Regioni, in particolare l'aspetto relativo alla corretta informazione circa la copertura della spesa relativa al ticket da parte del Governo, pari a 400 milioni di euro. Dichiara di avere chiarito che si è sempre parlato della copertura della spesa relativa al ticket pari a 400 milioni di euro messi a disposizione del Governo, mentre il Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha chiesto una comunicazione congiunta rispetto al tema del





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

ticket, rispetto alla sua cancellazione e alla parte restante di risorse ancora da coprire. In sintesi, afferma che la contestazione delle Regioni consiste nel fatto che i membri del Governo avrebbero dichiarato la soppressione del ticket come effettuata da parte del Governo, non chiarendo l'aspetto collegato alla non soppressione e alla mancanza dei 434 milioni di euro ulteriori necessari per l'intera copertura.

**Il Presidente ERRANI** aggiunge che deve essere chiaro a tutti i cittadini che il Patto della salute, firmato dal precedente Governo, prevedeva la piena responsabilità del Governo e prevedeva il fabbisogno per l'anno 2009, confermato dall'attuale Governo, oltre ai due miliardi aggiuntivi, che erano parte integrante dell'accordo del Patto stesso. Aggiunge che con tali risorse, la manovra sulla farmaceutica è stata realizzata, ma che mancano 834 milioni di euro: afferma che non avendo il Governo trovato in Finanziaria la relativa copertura finanziaria, nel 2009, secondo le scelte del precedente Governo, scattano automaticamente i *ticket*.

Ritiene che, per essere trasparenti e onesti intellettualmente rispetto a quello che è accaduto e per fornire una corretta informazione ai cittadini, deve risultare che il Patto sulla salute prevedeva il fabbisogno con i due miliardi di euro aggiuntivi.

**Il Ministro SACCONI** dichiara di non condividere le affermazioni del Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

**Il Presidente ERRANI** ribadisce che la situazione è quella denunciata dalle Regioni, le quali non chiedono la condivisione del Ministro, ma esigono che vanga detto al Paese come stanno oggettivamente le cose, non secondo interpretazioni personali o delle Regioni, ma come oggettivamente risulta dai Patti sottoscritti.

**Il Ministro SACCONI** osserva che esiste una continuità dell'Amministrazione, derivante dalla oggettività degli atti di bilancio pluriennali ereditati dall'attuale Governo, all'interno dei quali esiste l'oggettività delle cose ricordate dal Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e cioè il fatto che automaticamente sarebbero scattati i ticket dal 1° gennaio 2009. Afferma, infatti, che il Governo è partito da una manovra a zero per l'anno 2009, alla quale successivamente sono state aggiunte le risorse per il rinnovo della convenzione della medicina generale e i 400 milioni per concorrere ad evitare la tagliola del precedente Governo relativa alla scadenza del 1° gennaio 2009: in questo ritiene consista l'oggettività della continuità dell'Amministrazione.

**Il Presidente ERRANI** osserva che il Ministro del Lavoro, salute e politiche sociali, tuttavia, dovrebbe aggiungere un'altra verità nella continuità dell'Amministrazione, cioè che il Governo garantiva quell'entrata per le Regioni o con l'imposizione dei ticket o, nel caso questi ultimi fossero esclusi, attraverso una integrazione delle risorse. Afferma che questo prevedeva il Patto della salute, per cui torna a chiedere al Governo di esplicitare esattamente gli accordi presi nel Patto, già sottoscritto, nell'ambito di una verità.

**Il Ministro SACCONI** osserva che l'oggettività consiste nel fatto che, in assenza di interventi, dal 1° gennaio 2009 scattano i *ticket*, situazione questa ereditata dalla precedente Amministrazione, mentre l'attuale Governo ha stanziato un contributo di 400 milioni di euro.

**Il Presidente ERRANI** evidenzia che l'impegno del Governo per il Patto della salute prevedeva una quota parte di 834 milioni di euro, oppure l'introduzione dei ticket. Afferma che si tratta di una scelta che deve prendere il Governo, purché i cittadini vengano informati.



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

Il **Ministro SACCONI** afferma che ai cittadini sarà detto che il precedente Governo ha pianificato i *ticket*.

Il **Presidente ERRANI** ribadisce l'esigenza che venga ristabilita la verità che purtroppo non viene riportata in innumerevoli dichiarazioni.

Pertanto, relativamente al **punto 3B**, la **Conferenza Unificata**

- **ESPRIME PARERE NEGATIVO** ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 recante: "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" (A.C. 1386) nei termini di cui in premessa e degli allegati documenti che costituiscono parte integrante del presente atto.

(All.4)

E, relativamente al **punto 4B**, la **Conferenza Unificata**

- **ESPRIME PARERE NEGATIVO** ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 sul disegno di legge recante: "Misure per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 18 giugno 2008 nei termini di cui in premessa e degli allegati documenti che costituiscono parte integrante del presente atto.

(All. 5)

Il **Ministro FITTO** dichiara chiusa la seduta **alle ore 15,50**.

IL SEGRETARIO  
Dott. Ermenegilda SINISCALCHI

IL PRESIDENTE  
On.le Dott. Raffaele FITTO



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

**DISTINTA DEGLI ALLEGATI**

**Punto 1A**

**All.1** Rep. n.72/CU del 17 luglio 2008

**Punto 1B**

**All.2** Rep. n.73/CU del 17 luglio 2008  
**All.2A** documento UPI

**Punto 2B**

**All.3** Rep. n.74/CU del 17 luglio 2008  
**All.3A** documento Conferenza Regioni  
e Province autonome

**Punto 3B**

**All. 4** Rep. n.75/CU del 17 luglio 2008  
**All.4A** documento UPI  
**All.4B** documento UNCEM

**Punto 4B**

**All. 5** Rep. n.76/CU del 17 luglio 2008





*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

**Acquisizione delle designazioni, ai sensi dell'art. 9, comma 2, lett. d), del D. Lgs. 28 agosto 1997, n. 281, dei rappresentanti delle Regioni e degli Enti locali in seno al Comitato Tecnico di Coordinamento di cui al Progetto Strategico Speciale denominato "Programma Straordinario Nazionale per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati". Art. 252 bis del D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152.**

Rep. Atti n. 72/00 del 17 luglio 2008

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nell'odierna Seduta del 17 luglio 2008

VISTO l'art. 9, comma 2, lett. d), del D. Lgs. 28 agosto 1997, n. 281;

VISTO Il Progetto Strategico Speciale denominato "Programma Straordinario Nazionale per il recupero economico produttivo di siti inquinati (PSS), approvato dal CIPE nella Seduta del 2 aprile 2008, che ha designato quale organismo responsabile della relativa programmazione ed attuazione, il Ministero dello sviluppo economico-Direzione Generale per la Politica Industriale, prevedendo la costituzione di un Comitato Tecnico di Coordinamento per assistere e supportare tale struttura nell'espletamento dei propri compiti;

CONSIDERATO che degli undici componenti di detto Comitato tre sono in rappresentanza delle Regioni, uno in rappresentanza dell'UPI e uno in rappresentanza dell'ANCI;

VISTA la nota n.35138, trasmessa il 22 maggio 2008, con la quale il Ministero dello sviluppo economico ha chiesto la designazione dei rappresentanti regionali e dei rappresentanti degli Enti locali in seno al Comitato Tecnico di Coordinamento,;

VISTA la nota 828/D/RN, trasmessa il 28 maggio 2008, con la quale l'UPI ha indicato il Dott. Giovanni DELLA CASA, Dirigente della provincia di Ascoli Piceno, quale proprio rappresentante in seno al Comitato;

VISTA la nota 622/37CPI/ID, trasmessa il 27 giugno 2008, con la quale la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, ha comunicato i seguenti nominativi quali rappresentanti delle Regioni in seno all'organismo in esame : Dott. Fabrizio COSTA - Regione Marche, Dott. Roberto COVA - Regione Lombardia e Ing. Antonio MARTINI - Regione Calabria;

VISTA la nota 59/TAC/AR, con la quale l'ANCI ha comunicato che il proprio rappresentante effettivo in seno al Comitato in esame è il Dott. Francesco MONACO e il Dott. Antonio RAGONESI è indicato quale membro supplente, trasmessa il 9 luglio 2008;

22



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*  
CONFERENZA UNIFICATA

VISTI gli esiti dell'odierna Seduta nel corso della quale le Regioni e gli Enti locali hanno confermato i nominativi dei loro rappresentanti in seno al Comitato in esame, già comunicati con le note sopra indicate;

ACQUISISCE DESIGNAZIONI

ai sensi dell'art. 9, comma 2, lett. d), del D. Lgs. 28 agosto 1997, n. 281, del Dott. Fabrizio COSTA, del Dott. Roberto COVA e dell'Ing. Antonio MARTINI, quali rappresentanti delle Regioni; del Dott. Giovanni DELLA CASA, quale rappresentante dell'UPI; del Dott. Francesco MONACO e del Dott. Antonio RAGONESI, quali rappresentanti, come membro effettivo e membro supplente, dell'ANCI, in seno al Comitato Tecnico di Coordinamento di cui al Progetto Strategico Speciale denominato "Programma Straordinario Nazionale per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati", a norma dell' art. art. 252 bis del D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152.

Il Segretario  
Dott.ssa Ermenegilda Siniscalchi

Il Presidente  
On.le Raffaele Fitto



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA UNIFICATA

**Parere sul disegno di legge recante: "Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico".**

*Parere ai sensi dell'articolo 9, comma 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.*

Repertorio Atti n. 43/cw del 17 luglio 2008

**LA CONFERENZA UNIFICATA**

nella seduta odierna del 17 luglio 2008

**VISTO** l'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che prevede che il Presidente del Consiglio dei Ministri possa sottoporre a questa Conferenza ogni oggetto di preminente interesse comune delle Regioni, delle Province, dei Comuni e delle Comunità montane;

**VISTO** il disegno di legge in oggetto, approvato dal Consiglio dei Ministri, nella seduta del 18 giugno 2008, nel testo pervenuto dal Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 20 giugno 2008, diramato alle Regioni ed alle Autonomie locali il 25 giugno 2008, ai fini dell'acquisizione del parere;

**CONSIDERATO** che, nelle riunioni tecniche del 1° luglio e 8 luglio 2008, le Regioni e gli Enti locali, trattandosi di un provvedimento che attiene a materia di competenza regionale e locale, hanno sottolineato l'esigenza di precisare gli ambiti della delega al fine di garantire il rispetto delle competenze costituzionali delle autonomie territoriali ed hanno formulato proposte emendative al provvedimento;

**VISTA** la nota del 15 luglio 2008 con la quale l'Ufficio legislativo del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione ha trasmesso la proposta emendativa al disegno di legge in oggetto, che recepisce le proposte di modifica avanzate in sede tecnica, trasmessa in pari data alle Regioni e alle Autonomie locali (All. 1);

**RILEVATO** che nell'odierna seduta di questa Conferenza, le Regioni hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge in oggetto;

**RILEVATO** che nella medesima seduta l'ANCI, anche a nome dell'UPI, di cui ha consegnato un documento di osservazioni e proposte già avanzate nelle sedi tecniche (All. 2), ha espresso parere favorevole sul provvedimento in oggetto;

**ESPRIME PARERE FAVOREVOLE**

sul disegno di legge recante: "Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico", nei termini di cui in premessa.

Il Segretario  
D.ssa Ermenegilda Siniscalchi



Il Presidente  
On. Dott. Raffaele Fitto

**PROPOSTA DI EMENDAMENTO ALL'A.S. 847 DISEGNO DI LEGGE RECANTE  
"DELEGA AL GOVERNO FINALIZZATA ALL'OTTIMIZZAZIONE DELLA  
PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO PUBBLICO"**

Al disegno di legge recante "Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico", approvato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 18 giugno 2008, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 1, comma 2, le parole "sono trasmessi alla Conferenza Unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ed" sono sostituite dalle seguenti: **"previa intesa con la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, relativamente all'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 2, comma 2, lett. a), 3, 4 e 5, nonché previo parere della medesima Conferenza relativamente all'attuazione delle restanti disposizioni della presente legge, sono trasmessi"**;
- b) all'articolo 1, comma 4, aggiungere in fine le seguenti parole: **" , ai quali si adeguano le regioni e gli enti locali negli ambiti di rispettiva competenza"**;
- c) all'articolo 2, comma 2, lettera b), dopo le parole **"le seguenti materie"** aggiungere le seguenti **"dai livelli istituzionali rispettivamente competenti"**;
- d) all'articolo 2, comma 2, lettera i), numero 3), aggiungere in fine le seguenti parole: **" , rafforzandone il potere direttivo nei confronti dell'ARAN"**;
- e) all'articolo 2, comma 2, lettera i), aggiungere in fine: **"7) semplificazione del procedimento di contrattazione anche attraverso l'eliminazione di quei controlli che non sono strettamente funzionali alla verifica della compatibilità dei costi degli accordi collettivi;"**
- f) all'articolo 6, comma 2, dopo la lettera i), aggiungere in fine le seguenti:  
**"l) prevedere l'equipollenza tra la affissione del codice disciplinare all'ingresso della sede di lavoro e la sua pubblicazione sul sito web dell'amministrazione;**  
**m) abolire i Collegi arbitrali di disciplina vietando espressamente alla contrattazione collettiva di istituirli."**

Unione Province d'Italia



UPI

Alleg. 2

Conseguito nelle  
sedute del 17 luglio  
2008



## OSSERVAZIONI E PROPOSTE

*"Delega al Governo finalizzata  
all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico"*

*Roma, 17 luglio '08*



## **Premessa**

L'Unione delle Province d'Italia evidenzia che nel suo documento di proposte al Governo e al Parlamento per la XVI legislatura ha sottolineato l'esigenza di *“una riorganizzazione profonda della pubblica amministrazione nel suo agire quotidiano, che alleggerisca gli oneri burocratici, garantisca l'efficienza e la trasparenza, incentivi la produttività dei pubblici dipendenti, migliori la funzionalità e la qualità dei servizi”*.

La riforma del sistema contrattuale pubblico e privato, con la previsione dei rinnovi triennali e la valorizzazione dei contratti decentrati, può essere l'occasione per dare maggiore efficienza al lavoro pubblico, con nuove forme di reclutamento, formazione e crescita professionale, che premiano la professionalità e il merito ed incentivino la mobilità e la pratica di competenze in diversi settori dell'ente e nelle diverse pubbliche amministrazioni, attraverso un nuovo sistema di contrattazione nel pubblico impiego che consenta un confronto diretto tra i Comitati di settore e i sindacati per la stipula dei CCNL, nel quadro delle risorse individuate nelle leggi finanziarie, valorizzando l'ARAN come Agenzia tecnica che segue l'evoluzione delle vicende contrattuali ed assiste le parti nella conclusione dei contratti.

Per questi motivi, l'Unione delle Province d'Italia apprezza le finalità complessive del *“Disegno di legge delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico”*, ed esprime parere favorevole a condizione che siano accolte le osservazioni e gli emendamenti di seguito riportati in parte accolti in sede tecnica.

Allo stesso tempo si sottolinea l'esigenza di precisare gli ambiti della delega al fine di garantire il rispetto delle competenze costituzionali delle autonomie territoriali in materia di organizzazione degli uffici e coordinare l'intervento normativo con le scelte riservate ai contratti di lavoro.

### ***ART. 1 (Delega al Governo in materia di riforma del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni)***

All'art. 1, comma 4, deve essere chiarito l'ambito di applicazione dell'intervento di revisione del TU 165/01 in considerazione della autonomia statutaria e della potestà normativa che spetta ai Comuni, alle Province, alle Città metropolitane e alle Regioni in materia di disciplina della loro organizzazione, ai sensi degli articoli 114 e 117, commi 4 e 6, della Costituzione.

Il Comma andrebbe riformulato pertanto in questo modo:



- “I decreti legislativi di cui al comma 1 individuano le disposizioni rientranti nella competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell’articolo 117, comma 2, della Costituzione, **nonché i principi generali dell’ordinamento giuridico di diretta derivazione costituzionale cui le amministrazioni territoriali, nell’ambito della propria potestà organizzativa, adeguano la propria disciplina**”.

Su questo punto dirimente, invece del previsto parere sui decreti legislativi, dovrebbe essere prevista un’intesa in Conferenza unificata.

*Art. 2 (Principi e criteri in materia di contrattazione collettiva e integrativa e funzionalità delle amministrazioni pubbliche)*

L’Unione delle Province d’Italia condivide l’esigenza di una delega complessiva per la riforma della disciplina della contrattazione collettiva nel lavoro pubblico.

Per questi motivi ritiene che le disposizioni di carattere ordinamentale che sono contenute nel DL 112/08 dovrebbero essere ricondotte nell’ambito della presente delega. In particolare:

- si propone di **stralciare dal dl 112/08 l’articolo 67** “*Norme in materia di contrattazione integrativa e di controllo dei CCNL*” per collocare il confronto sulle relative disposizioni nella prospettiva della riforma organica dell’ordinamento del lavoro pubblico, prevista dalla presente legge delega.

Al fine di definire meglio i confini tra ciò che è riservato alla legge e ciò che è riservato al contratto occorre precisare nei punti 3 del comma 2 che si fa riferimento ai criteri generali per l’incentivazione della produttività, poiché la scelta degli strumenti specifici è riservata alla contrattazione collettiva. In particolare occorre:

- sostituire le parole “individuazione degli strumenti volti” con le parole “**criteri generali per**”.

Relativamente alla delega specifica di riforma dell’ARAN si sottolinea l’esigenza di semplificare le procedure di contrattazione, di rafforzare il ruolo dei Comitati di settore rafforzandone il potere di indirizzo nei confronti dell’ARAN e di precisare il ruolo dell’Organismo di coordinamento dei comitati di settore che deve rappresentare la sede unitaria di elaborazione degli indirizzi per la contrattazione e di interlocuzione con i sindacati. In particolare occorre:

- riformulare il punto 3 nel modo seguente: “ridefinizione della struttura e delle competenze dei comitati di settore, **rafforzandone il potere direttivo nei confronti dell’ARAN**”;
- aggiungere i seguente punto 3 bis): “**definizione delle funzioni dell’Organismo di coordinamento dei comitati di settore come sede**



**unitaria di elaborazione degli indirizzi generali per la contrattazione e di interlocuzione con i sindacati”;**

- **aggiungere il seguente punto 7): “semplificazione del procedimento di contrattazione attraverso l’eliminazione dei controlli che non siano strettamente funzionali alla verifica della compatibilità dei costi degli accordi collettivi”.**

***Art. 3 (Principi e criteri in materia di valutazione delle strutture e del personale delle amministrazioni pubbliche)***

***Art. 4 (Principi e criteri finalizzati a favorire il merito e la premialità)***

I due articoli individuano principi e criteri per valutare le strutture e il personale e favorire il merito e la premialità.

Dal punto di vista concettuale sarebbe preferibile distinguere un articolo che riguardi le strutture e i servizi (“principi e criteri in materia di valutazione delle strutture e dei servizi”) e un articolo che riguardi il personale (“Principi e criteri in materia di valutazione del personale per favorire il merito e la premialità”).

In particolare si propone di

- stralciare dall’art. 4 il punto c).

***Art. 5 (Principi e criteri in materia di dirigenza pubblica)***

Ferma restando la necessità di verificare quali disposizioni si applichino concretamente anche alle Regioni e alle Autonomie locali si propone, in particolare, di sostituire il punto g) con il seguente:

**“rivedere la disciplina delle incompatibilità per i dirigenti pubblici per rafforzare l’esclusività del loro rapporto di lavoro con l’amministrazione di appartenenza e garantire l’autonomia rispetto alle organizzazioni sindacali e all’autorità politica”;**



***Art. 6 (Principi e criteri in materia di sanzioni disciplinari e responsabilità dei dipendenti pubblici)***

Si condivide l'esigenza di affidare alla legge la disciplina della responsabilità disciplinare dei dipendenti pubblici ed occorre pertanto stabilire tassativamente per legge le fattispecie, non lasciando alla contrattazione collettiva la previsione sulla applicabilità o meno di sanzioni.

